

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (don Enzo Boschetti)
Domenica 17 ottobre 2020 - XXIX del Tempo Ordinario

Prima lettura

Is 45,1.4-6

Ho preso Ciro per la destra per abbattere davanti a lui le nazioni.

Dal libro del profeta Isaia

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:

«Io l'ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,
per aprire davanti a lui i battenti delle porte
e nessun portone rimarrà chiuso.
Per amore di Giacobbe, mio servo,
e d'Israele, mio eletto,
io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.
Io sono il Signore e non c'è alcun altro,
fuori di me non c'è dio;
ti renderò pronto all'azione,
anche se tu non mi conosci,
perché sappiano dall'oriente e dall'occidente
che non c'è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n'è altri».

Salmo responsoriale

Sal 95

Rit. *Grande è il Signore e degno di ogni lode.*

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Seconda lettura

1Ts 1,1-5b

Mètori della vostra fede, della carità e della speranza.

Dalla 1^a lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

Vangelo

Mt 22,15-21

Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratevi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

La riflessione di don Enzo

LA CHIAREZZA (Mt. 22,15-21)

Ci accorgiamo continuamente che il male ci segue sempre; troviamo ogni volta l'occasione di finire in basso.

S. Paolo, nella sua lettera ai Romani, ci fa comprendere che esiste una specie di simbiosi tra noi e il male: abbiamo la tensione al bene, ma spesso non riusciamo ad attuarlo: "Infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio".

In noi l'egoismo, la presunzione e tutti gli altri difetti possono diventare sempre più forti se non consideriamo la liberazione operata da Gesù.

Cristo è venuto perchè gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Per questo è sempre disposto a perdonare, ad offrirci la possibilità di diventare "nuovi" ogni giorno. Così anche il male è ridimensionato se consideriamo Cristo e la buona notizia del Vangelo.

E' questione di "stile di vita" cercare di attuare il Vangelo. Se ci si avvicina, se si cerca di viverlo, nasce l'uomo nuovo e quindi anche la capacità di prevenire il male.

Nello stile di vita proposto da Gesù è importante l'uso che facciamo del tempo. Infatti, essendo dono suo per noi e per i fratelli, va usato tutto e bene.

Mezzi indispensabili sono la precarietà e l'essenzialità, per arrivare subito al cuore delle situazioni. Va tenuto conto anche che il nostro male ha una dimensione collettiva, nel senso che coinvolge gli altri. Occorre avere l'umiltà di sapersi mettere da parte, di tacere, di riconoscere il proprio male; tutto questo senza arrendersi, perchè significherebbe avere il cuore indurito e non lasciarsi rinnovare. Il Signore ci vuole dare un cuore nuovo, di carne, come dice Ezechiele.

La conseguenza della debolezza è essere dirottati dal male. Abbiamo una personalità tale da non lasciarci manovrare da esso?

Solo se noi fondiamo la nostra vita in Cristo, che è la roccia, restiamo saldi.

Per arrivare ad attuare tutto ciò occorre un discorso di chiarezza nella nostra vita. Dobbiamo metterci davanti alle nostre scelte, alle nostre azioni e chiederci quali sono le motivazioni che ci spingono ad agire. E' necessario quindi distoglierci dall'ambiguità ed arrivare ad un senso critico.

Per raggiungere la chiarezza bisogna stare nella luce cioè in Gesù. Allora si rende indispensabile conoscerlo attraverso la Sua parola, per amarlo; l'amore è il fattore primo della crescita.

Con che spirito ci avviciniamo al Vangelo, al Signore? Come i Sadducei per coglierlo in fallo o per affidarci pienamente in Lui?

Il "date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio" non è solo chiarezza, ma forza di giustizia, la quale non è altro che "dare ad ognuno il suo".

Che cosa devo dare a Dio in amore, in tempo di preghiera, in tempo di disinteressato servizio e invece non do'?

Troppe volte il nostro dare non è fatto di amore, arrivando al punto di servirci del servizio, per le nostre vanità costruendo dei contrattari e incrinando il grande bene dell'umanità comunitaria.

Se conoscerai la virtù dell'umiltà, fondamento di tutte le altre virtù, allora sarai uno strumento di unità,

nella giustizia-amore.

I Farisei si rivolgono a Gesù chiamandolo Maestro e riconoscendogli che insegna la vita di Dio secondo verità e ciò nonostante non si fidano di Lui, ma lo provocano per metterlo alla prova. Spesso anche noi, nel nostro rapporto col Signore, lo chiamiamo Maestro, ma poi di fatto viviamo in una dimensione del tutto diversa da quella del discepolo. Gli chiediamo aiuto, consiglio, ma poi continuiamo ad agire di testa nostra. E' amore questo?

Eppure Dio si mantiene fedele al suo amore per noi. La preghiera è il mezzo che ci aiuta a vederci e a giudicarci così come il Signore ci vede e cioè con amore. La preghiera deve essere disinteressata, libera, di ascolto. S. Giovanni della Croce a proposito della preghiera dice: "... In tutte le nostre necessità, rivolgamoci a Lui".

E' un'esortazione molto semplice, ma che racchiude una grandezza immensa perchè, se riusciamo a vivere così, significa che sentiamo Dio come Padre.

DANZARE LA PROPRIA VITA CON TE

Perché se ci sono molti santi
che non amano danzare,
ce ne sono molti altri
che hanno avuto bisogno di danzare,
tanto erano felici di vivere:
Santa Teresa con le sue nacchere,
San Giovanni della Croce
con un Bambino Gesù tra le braccia,
e san Francesco, davanti al papa.
Se noi fossimo contenti di te, Signore,
non potremmo resistere
a questo bisogno di danzare
che irrompe nel mondo,
e indovineremmo facilmente
quale danza ti piace farci danzare
facendo i passi che la tua Provvidenza ha segnato.
Perché io penso che tu forse ne abbia abbastanza
della gente che, sempre,
parla di servirti col piglio da condottiero,
di conoscerti con aria da professore,
di raggiungerti con regole sportive,
di amarti come si ama in un matrimonio invecchiato.
Un giorno in cui avevi un po' voglia d'altro
hai inventato san Francesco,
e ne hai fatto il tuo giullare.
Lascia che noi inventiamo qualcosa
per essere gente allegra
che danza la propria vita con Te.

Madeleine Delbrèl

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it